

Organo Ufficiale
della Federazione
tra le Associazioni
del Clero in Italia
Mensile fondato da
Mons. Nazareno Orlandi

L'Amico del Clero

Tessera FACI 2022

**Polizza Sanitaria per i
Diaconi**

Suono delle campane

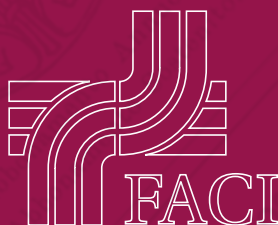
**Rito di Istituzione dei
Catechisti**

**Diritto d'autore: nuove
norme**

**Registro Unico Nazionale
Terzo Settore RUNTS**

**Credito di imposta e fondo
perduto per le strutture
alberghiere**

**Numero 1
Gennaio 2022
Anno 104°**



Federazione
tra le Associazioni
del Clero in Italia

Il discernimento pastorale, oltre la casistica.

Accompagnare, discernere, integrare alla luce di *Amoris laetitia*

Il 27 dicembre 2020 in occasione della domenica della festa della Santa Famiglia Papa Francesco annunciava che il 19 marzo 2021, a cinque anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia* (=AL), sarebbe iniziato l'anno dedicato alla famiglia con l'intenzione di riflettere sul suo importante documento del Magistero sull'amore nella famiglia. Successivamente il Pontefice rivolgendosi con un suo messaggio ai partecipanti al convegno on-line "il nostro amore quotidiano" per l'apertura dell'anno "Famiglia *Amoris laetitia*", organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, la Diocesi di Roma e il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, affermava: «in questo quinquennio, *Amoris laetitia* ha tracciato l'inizio di un cammino cercando di incoraggiare un nuovo approccio pastorale nei confronti della realtà familiare. L'intenzione principale del Documento è quella di comunicare, in un tempo e in una cultura profondamente mutati, che oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa: non basta ribadire il valore e l'importanza della dottrina, se non diventiamo custodi della bellezza della famiglia e se non ci prendiamo cura con compassione delle sue fragilità e delle sue ferite. Questi due aspetti sono il cuore di ogni pastorale familiare: la franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento»¹.

¹ FRANCESCO, *Messaggio per l'apertura dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia"*, 19 marzo 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va). Quanto qui espresso il Pontefice lo ribadisce e approfondisce meglio nella "lettera agli sposi" pubblicata lo scorso 26 dicembre 2021, ad un anno dall'annuncio dell'Anno della Famiglia "*Amoris laetitia*". Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va). In questa lettera il Papa, col tono di un padre, offre un incoraggiamento, un segno di vicinanza e un'occasione di meditazione sull'importanza di una pastorale familiare in uscita, sul rapporto genitori e figli, sul cammino dei fidanzati verso le nozze e sul significato del sacramento del matrimonio quale "cellula fondamentale della società" e reale progetto di costruzione della "cultura dell'incontro", così urgente per superare le avversità e i contrasti che oscurano il nostro tempo. Poi, definisce la vocazione al matrimonio "una chiamata a condurre una barca instabile - ma sicura per la realtà del sacramento - in

Da queste parole, si evince il desiderio del Pontefice di stimolare una pastorale che sia capace di annunciare la gioia dell'amore coniugale che si vive in tutte le famiglie ed altresì in quelle ferite da una amore smarrito o ferito. Tuttavia, prendendo atto dei diversi cambiamenti antropologici-culturali in atto nell'ambito della famiglia come «cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano [...] Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Al tempo stesso davanti al dilagare delle diverse situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre bene discernere le situazioni ed «essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79) accompagnandole «sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300).

L'importanza del discernimento e dell'accompagnamento

Dalla pubblicazione di AL ci siamo ritrovati subito a riflettere ed avere a che fare con la parola chiave dell'Esortazione ossia il "discernimento" insieme con altre due parole importanti che sono l'accoglienza e l'integrazione. Scorrendo il cap. 8 di AL si può constatare quella novità pastorale che "ridona carne tenera alla dottrina" incidendo sulla stessa. In questo capitolo, inoltre, Papa Francesco offre ed indica alla Chiesa tutta, un percorso lungo senza abolire la dottrina, invitando le comunità cristiane ad essere capaci di integrazione ed avere una considerazione più unitaria delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiare (cfr. AL 297).

L'accento nuovo che si evince dal capitolo 8 è quello per cui la Chiesa deve sapersi fare carico delle circostanze in cui si possono trovare chi ha fallito il matrimonio e ha intrapreso una nuova unione. Si tratta di fare un cammino tale per cui questi fedeli o queste coppie, comprendano che il matrimonio cristiano è un evento di straordinaria importanza e si dispongano a comprenderlo con sempre più forza. Così come abbiano a cuore di fare un cammino di ritorno che deve essere favorito dall'autorità pastorale. In questa prospettiva si coglie come il discernere «della e nella Chiesa abbraccia la cura della verità della singola coscienza assieme al bene della verità del matrimonio come

un mare talvolta agitato", una barca dove è presente Gesù che si preoccupa per i coniugi e rimane con loro in ogni momento, "nel dondolio della barca agitata dalle acque". È solo abbandonandosi nelle mani del Signore che è possibile "affrontare ciò che sembra impossibile", prosegue il Papa; "la via è quella di riconoscere la fragilità e l'impotenza", che si sperimentano davanti a tante situazioni, e di avere comunque la certezza che nella debolezza si manifesta la forza di Cristo.

bene prezioso cui nulla preferire»². In tal senso si comprende che nel processo del discernimento sarà importante da parte di chi accompagna aver un cuore aperto verso il fedele al fine di offrirgli uno spazio di accoglienza in cui potrà sperimentare l'attenzione premurosa della Chiesa e poter presentare la propria situazione sentendosi aiutato e orientato: 1) a riconoscere le proprie responsabilità che lo hanno portato al divorzio, le responsabilità verso il coniuge, verso i figli (se ci sono stati); 2) a vivere il presente per rilanciare il futuro³. In tal modo la persona potrà intraprendere un percorso per una possibile riconciliazione (ove possibile) o rielaborare la cause del fallimento matrimonio mediante un accompagnamento pastorale attento ed accurato che non dovrà prescindere dalla possibilità di intraprendere un iter processuale per valutare la validità o meno del precedente vincolo matrimoniale avvalendosi del Tribunale ecclesiastico, riconosciuta da AL quale strumento di verità sul matrimonio (cfr. Francesco, m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* [=MIDI]) e confermato dal Papa anche tramite un aneddoto personale relativo ad una nipote in cui ha testimoniato il suo attenersi all'intervento del Tribunale, all'attendere cioè il giudizio ecclesiastico previamente all'accedere all'altare⁴.

Perciò, se la Chiesa compie questo cammino cercando di capire le ragioni di queste coppie, allo stesso modo esse devono cercare di capire le ragioni della Chiesa. In questo cammino, quindi, tutto deve mirare a un ritorno pieno alla vita della Chiesa. Poi, non si deve mettere tra parentesi la disciplina e la dottrina, ma si deve attuare un confronto e un cammino che va dalla dottrina e la disciplina all'incontro delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiari (cfr. AL 297). Certamente non basta ribadire la dottrina

² G. ZANNONI, *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, Venezia 2021, 148.

³ «Si tratta [...] di entrare nel vissuto delle persone, che soffrono e che hanno sete di serenità e di felicità personale e di coppia. Le ferite del matrimonio oggi - lo sappiamo - provengono da tante e diverse cause: psicologiche, fisiche, ambientali, culturali...; a volte sono provocate dalla chiusura del cuore umano all'amore, dal peccato che tocca tutti. [...] queste cause scavano solchi profondi e amari nel cuore delle persone coinvolte, ferite sanguinanti, dinanzi alle quali la Chiesa non riuscirà mai a passare oltre girando la faccia dall'altra parte. È per questo che la Chiesa, quando incontra queste realtà di coppie ferite, prima di tutto piange e soffre con loro; si avvicina con l'olio della consolazione, per lenire e curare; essa vuole caricare su di sé il dolore che incontra. E se, poi, si sforza di essere imparziale e oggettiva nel ricercare la verità di un matrimonio infranto, la Chiesa non è mai estranea né umanamente, né spiritualmente a quanti soffrono. Non riesce mai ad essere impersonale o fredda di fronte a queste tristi e travagliate storie di vita. Per questo, anche nei suoi procedimenti canonici e giurisprudenziali, la Chiesa cerca sempre e solo il bene delle persone ferite, cerca la verità del loro amore; non ha altro in mente che sostenere la loro giusta e desiderata felicità, la quale, prima di essere un bene personale a cui tutti umanamente aspiriamo, è un dono che Dio riserva ai suoi figli e che da Lui proviene»: FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota Romana*, Sala Clementina, 30 novembre 2019. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁴ cfr. FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tonelli*, Casale Monferrato 2016, 32.

davanti alle situazioni difficoltose, ma operare un accompagnamento e un discernimento che porti ad un incontro autentico, con queste persone, inducendo un auspicabile ritorno pieno nella comunione ecclesiale. Appare chiaro che discernere «non è compito facile: esso suppone una grande sincerità da parte di chi è interessato in prima persona a comprendere i segni della volontà di Dio e a corrispondervi, tanto più che, nel caso delle relazioni di coppia lacerate o delle nuove che sono state stabilite, non è solo il singolo a essere coinvolto, ma entrano in gioco i complessi dinamismi della vita relazione. Anche i presbiteri esprimono talvolta il disagio di non riuscire a valutare esattamente gli elementi in gioco e di trovarsi così non di rado ad accompagnare situazioni a prima vista ancora ambigue o comunque bisognose di maturazione e di chiarificazione profonda delle coscienze. Non c'è dubbio che un simile cammino esige da parte di chiunque ne sia coinvolto una visione di fede adulta e convinta, spesso purtroppo assente, e domanda anche ai sacerdoti l'esercizio del coraggio nel cercare la verità e la chiarezza nell'esprimerne le esigenze, che possono perfino far male alle persone in gioco. Va però sottolineato che la meta a cui tendere giustifica ogni sacrificio: si tratta di dare luce e pace a cuori turbati e, possibilmente, di consentire processi di reciproco perdono fra le persone, che pur in situazioni di vita oramai irreversibili risultano necessari a raggiungere la serenità della coscienza»⁵.

Il bene possibile per le diverse situazioni

Per cui, senza far riferimento alla Comunione, il Papa parla della possibilità di un'integrazione piena, alla fine di un cammino di accompagnamento e di discernimento, non vissuto in modo generico ma caso per caso, che senza prevaricare la legge sia riferito all'effettiva fedeltà a Dio vissuta dal fedele nella sua esistenza concreta (cfr. AL 300; 304). In questo processo si tratta di dare luce e pace a cuori turbati «aiutarli a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305) e, possibilmente, di consentire processi di reciproco perdono fra le persone, che pur in situazioni di vita oramai irreversibili risultano necessari a raggiungere la serenità della coscienza. In sostanza, papa Francesco «non apre una porta dalla quale far passare di tutto, ma invita a fare un discernimento preciso e rigoroso in ogni situazione, evitando di definire una casistica che porti a ricadere di nuovo nello schema spaziale bianco\nero, destra\sinistra, buono\cattivo, anziché nello schema temporale di un percorso che ha una meta e che deve essere fatto secondo i passi che è possibile compiere»⁶.

⁵ B. FORTE, *Amoris laetitia. Famiglia, Amore e Chiesa nella società complessa*, Brescia 2021, 98-99.

⁶ E. CASTELLUCCI, *Attuazione pastorale dell'Amoris Laetitia: accompagnare, discernere, in-*

Nella scelta indicata dal papa di accompagnare, discernere e integrare le diverse situazioni matrimoniali di fragilità si chiede alla comunità cristiana e ai pastori (*in primis*) una grande sfida che è quella di essere realmente pastori responsabili verso le diverse situazioni difficili che si presentano e di avviare un serio e non frettoloso discernimento pastorale che si rivela più esigente della norma. Un discernimento capace di coniugare verità e carità nell'accostarsi e accompagnare, con prudenza e rispetto, la vita delle persone che si rivolgono a loro. Un discernimento, altresì, che richiede l'attitudine dell'artigiano e cioè: esige tempo, silenzio, capacità di ascolto, di accoglienza della storia unica di ogni persona che si può accostare chiedendo una parola di conforto, di aiuto, di consiglio e di speranza. Un discernimento che, confrontandosi con la dottrina e i criteri delineati nei nn. 298 e 300 di AL, si faccia capace di illuminare, formare ed educare la coscienza del fedele verso il bene possibile.

Pertanto, «bisogna "riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno". Ciò non significa che la situazione oggettiva in contraddizione con la volontà di Dio sia cambiata sostanzialmente; significa invece che bisogna stimolare e rispettare ogni fase del processo di conversione e di proposito di lotta dei fedeli, senza pretendere di ottenere tutta la lotta e tutti i risultati subito, mentre mancano ancora tappe di formazione e di preghiera per prendere coscienza retta della propria situazione e della condizione oggettiva in cui si trova il fedele. Il sacerdote che accompagna e aiuta a discernere i passi che il fedele è in grado di fare con l'aiuto della grazia, cercherà di suscitare nella sua anima il proposito di vivere d'accordo con la soluzione proposta dal magistero [...] Se il proposito di vivere d'accordo con il traguardo segnalato è sincero - pur prevedendo delle difficoltà per raggiungerlo - potrà essere ammesso ai sacramenti. Com'è evidente, la chiave sta nella sincerità del fedele, che deve essere accompagnato in questo cammino - realizzabile, anche se può comportare la presenza della croce - che porta avanti fiducioso nell'aiuto della grazia. [...] In conclusione, senza mutare la norma morale bisogna cercare di comprendere ed aiutare in modo continuo i fedeli che si trovano in situazioni irregolari, agevolando la strada della conversione che non sempre risulta facile. "L'uomo ha

tegrare le fragilità, Giornata di studio clero Diocesi di San Marino - Montefeltro, 24 novembre 2017, 6-7, (*pro manuscripto*).

intimamente bisogno di incontrarsi con la misericordia di Dio, oggi più che mai, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita, e soprattutto per fare l'esperienza spirituale di quell'Amore che accoglie, vivifica e risuscita a vita nuova»⁷.

Formazione degli operatori

Per poter ben operare quest'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione sarà necessaria una corretta e congrua formazione per i sacerdoti, gli operatori della pastorale, della giustizia e per quanti saranno chiamati ad offrire un servizio ecclesiale permanente di consiglio, informazione e mediazione, al fine di rifuggire sbrigative conclusioni, che potrebbero generare illusioni dannose o impedire una corretta chiarificazione sulla situazione particolare di ogni fedele. Si tratta, dunque, non solo di preparare «un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacri in modo prioritario a questo servizio ecclesiale» (AL 244), ma di pensare, anche, a una variegata formazione rivolta a diversi operatori, al fine di offrire un vero servizio di giustizia e di carità alle famiglie.

A tal riguardo si pensi «ai sacerdoti nella loro formazione permanente, con cui si potrebbero affrontare sia riflessioni sul senso dello sposarsi in Chiesa e quindi sulla formazione e accompagnamento delle coppie verso il sacramento nuziale, sia offrire altri strumenti per accompagnare le coppie in crisi, o separate. La riforma di Papa Francesco, [...] a riguardo *NdA*] riconosce ai parroci un ruolo non indifferente nell'accompagnare il necessario discernimento in vista di una possibile richiesta di nullità del matrimonio fallito. [...] allo stesso modo, ai tanti laici che sono impegnati nella pastorale familiare, sia nella preparazione dei fidanzati, sia nei gruppi famiglie o in esperienze di movimenti ecclesiali attenti alla vita e spiritualità familiare, sia nelle forme più specialistiche di accompagnamento, come coloro che mettono a disposizione tempo e competenze nei consultori di ispirazione cattolica [o nei servizi di consulenza diocesani a norma degli artt. 2-5 RP del *MIDI NdA*]. [...] infine, alla formazione di futuri sacerdoti, diaconi, o operatori pastorali, anche in vista di un servizio di più stretta collaborazione con il tribunale e con l'azione pastorale che Papa Francesco ritiene indispensabile per aiutare chi si accosta alla dichiarazione di nullità o vorrebbe poterlo fare»⁸.

⁷ M. A. ORTIZ, «Misericordia e giustizia nel matrimonio. Il cap. VIII di *Amoris laetitia*», in H. FRANCESCHI - M. A. ORTIZ, *Ius et Matrimonium*, III. *Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico*, Roma 2020, 549-551.

⁸ A. GIRAUDO, *Le novità del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Giornata di approfondimento Arcidiocesi di Torino, 6 maggio 2016, 8, (*pro manuscripto*). Per un approfondimento circa il servizio di consulenza diocesana o indagine pregiudiziale o pastorale, auspicata dalle

Un nuovo sguardo proposto da AL

Si comprende, dunque, che con AL siamo chiamati ad assumere lo stesso sguardo di tenerezza ed amore che fu di Gesù. Egli, come ci ricorda Papa Francesco: «ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio» (AL 60). Inoltre, come sappiamo nel suo pellegrinare terreno Gesù ha incontrato molta gente ed «un particolare balza subito agli occhi: le donne e gli uomini che Gesù incontra si trovano quasi sempre in situazioni di difficoltà e di sofferenza: una malattia, un lutto, situazioni dolorose. Oppure, il che è peggio, erano persone che vivevano in una condizione morale in contraddizione con le esigenze della legge mosaica, e quindi non secondo la volontà di Dio»⁹. Ripensando ad alcuni di questi episodi (pensiamo alla donna peccatrice, a Zaccheo, all'adultera, alla samaritana...) i Vangeli ci presentano lo sguardo particolare di Gesù su quanti incontrava, uno sguardo che penetrava nel loro cuore con rispetto, delicatezza, misericordia, incoraggiamento, consolazione, illuminazione, ... anche riguardo alla propria condizione familiare o matrimoniale. A tal proposito, significativo ed emblematico è l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe, in quanto costituisce, a mio avviso, un esempio e un paradigma importante - per sacerdoti, diaconi, religiosi/e, per gli operatori di pastorale familiare e della giustizia - di prossimità, ascolto e accoglienza nell'intraprendere un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale.

Inoltre, lo stesso episodio dell'incontro di Gesù con la donna samaritana è stato scelto, anche, da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. All'inizio del capitolo VIII, nel suggerire le piste dell'azione pastorale, che permettano di affrontare in maniera costruttiva le diverse situazioni complesse e "irregolari", trasformandole da obiezioni in opportunità di cammino, il Pontefice ricorda che tali situazioni vanno accolte ed accompagnate con pazienza e delicatezza assumendo il medesimo sguardo di Gesù con la samaritana (cfr. Gv 4, 1-26), verso cui: «rivolse una parola al suo desiderio di amore vero¹⁰, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla

Regole procedurali agli articolo 2-5 del m.p. MIDI si rinvia a: E. ΤΥΡΡΥΤΙ, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce di m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, Città del Vaticano 2021.

⁹ CANTALAMESSA R., *La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale*, in <http://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/2017/03/Loreto-Ritiro-clero-2017-1.pdf>, 2.

¹⁰ A tal riguardo San Giovanni Paolo II affermava: «Gesù parla con la Samaritana: con una donna più volte divorziata, con una donna adultera. Ma indirettamente parla anche con ciascuno di quegli uomini, i quali, nonostante ciò che "al principio" era stato stabilito da Dio, l'avevano presa in moglie, anche se era già stata moglie di un altro. Gesù nel colloquio con questa donna

alla gioia piena del Vangelo» (AL 294). In questa storia Gesù parla alla donna con verità e comprensione, assumendo lo stesso comportamento misericordioso e libero da pregiudizi che ha avuto con tutte le persone che ha incontrato nel suo itinerario di vita. Nel dialogo con la samaritana Gesù ci mostra la prossimità di un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata. Da questo insegnamento evangelico si possono cogliere degli stimoli per sacerdoti, diaconi, religiosi/e, operatori pastorali e comunità cristiana nella prassi ecclesiale per:

1. *creare un'azione pastorale*, che si concretizza nel manifestare e vivere, come comunità, un atteggiamento capace di superare giudizi negativi, per meato di fraterna pazienza e disponibile ad accompagnare, mettendosi in ascolto delle persone ferite nelle relazioni, per aiutarle ad incontrare Cristo ed intraprendere nei loro confronti una «*terapia della speranza*»¹¹.

2. *innescare un nuovo processo pastorale in cui pastori e operatori pastorali sappiano sostare al pozzo* e dialogare con chi ha fatto i conti con il dolore, con il fallimento di un rapporto importante, con chi ha ancora voglia di immergersi nel dinamismo della grazia. Il tutto dovrà essere compiuto imparando l'arte dell'ascolto: tutti devono trovare una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, cordiale e gratuita, prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e di presentazione di Cristo.

3. *Passare da una pastorale della perfezione ad una pastorale della conversione*, che senza tradire la verità oggettiva, sappia entrare, «con la luce dello Spirito, nelle pieghe delle coscienze per guardare con benevolenza le persone così come sono, sapendo che il Signore le ama, le cerca, le attrae e offre loro una nuova possibilità, proponendo l'ideale della vita cristiana, seppure è prevedibile che possano ricadere»¹². Insomma, occorre farsi compagni di viaggio come Gesù con i discepoli di Emmaus. In questo episodio «Gesù non

- alla quale forse era stato fatto torto - è pieno di amore e di comprensione. Ciononostante, raggiunge la verità stessa. Tocca la stessa coscienza. La coscienza è la voce della verità. Gesù guida la Samaritana alla verità su quell'amore, che dovrebbe unire l'uomo e la donna nel matrimonio»: GIOVANNI PAOLO II, *Omelia in occasione del Giubileo delle famiglie*, Domenica 25 marzo 1984. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹¹ Cfr. FRANCESCO, *Udienza Generale*, mercoledì 24 maggio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹² VALLINI A., *La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma*. Relazione conclusiva del Convegno Pastorale diocesano, Basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2016. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Diocesi di Roma (www.vicariatusurbis.org).

appare dall'alto, dal cielo, per dire con voce tonante: "Voi due, dove andate? Tornate indietro!". No. Si mette a camminare al loro fianco lungo la strada, senza farsi riconoscere. Ascolta la loro crisi. Li invita a raccontare, a esprimersi. E poi li riscuote dalla loro stoltezza, li sorprende svelando a loro una prospettiva diversa, che già c'era, era già scritta, ma loro non l'avevano compresa: non avevano compreso che il Cristo doveva soffrire e morire sulla croce, che la crisi fa parte della storia della salvezza... Questo è importante: la crisi fa parte della storia della salvezza. E la vita umana non è una vita di laboratorio o una vita asettica... come immersa nell'alcol perché non ci siano cose strane... La vita umana è una vita in crisi, una vita con tutti i problemi che vengono tutti i giorni. E poi quell'uomo, che era Gesù, quel Viandante si ferma a mangiare con loro, rimane con loro: perde tempo con loro. Per accompagnare, perdere tempo e non continuare a guardare l'orologio. Accompagnare vuol dire "perdere tempo" per stare vicino alle situazioni di crisi. E spesso ci vuole molto tempo, ci vuole pazienza, rispetto, ci vuole disponibilità... Tutto questo è *accompagnare*»¹³.

Questo stile di accompagnamento, poi, deve essere capace di generare un autentico discernimento pastorale e personale che favorisca l'integrazione nella comunità coniugando carità e verità, «senza scadere nei facili estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone»¹⁴.

Occorre, dunque, cambiare lo sguardo avere un atteggiamento nuovo verso i fedeli in fragilità, che chiedono non tanto un "certificato di onorabilità" davanti agli altri fedeli, ma piuttosto di essere aiutati a riconoscere ciò che il Signore gli chiede, i passi che sinceramente sono in grado di fare e soprattutto di non essere considerati come fedeli di "serie b". A tutti i fedeli, divorziati o non divorziati, risposati o non risposati, è infatti chiesto lo stesso traguardo: la misura alta della santità; il percorso potrà essere più contorto, più difficile ma non può essere proposto di meno.

Emanuele Tupputi*

¹³ FRANCESCO, *Discorso ai membri dell'Associazione "Retrouvaille"*, sabato 6 novembre 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹⁴ CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, «Indicazioni sul capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia* Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave», in *Il Regno-Documenti* 63 (2018), n. 3, 551.

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dove svolge il servizio di Vicario giudiziale e di Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Inoltre, è Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.